

Che cosa succede dietro le quinte?

Intervista a Vittoria Ottolenghi

Da "Il Mese Magazine Parma- cultura e spettacoli" , Ottobre 2005

Giochi di musica e danza. Accompagna anche quest'anno ParmaDanza, l'iniziativa La danza dietro le quinte.

Abbiamo chiesto a Vittoria Ottolenghi, insigne critica e studiosa, ma soprattutto grande amante della danza (noti i suoi interventi sui più importanti quotidiani e periodici italiani, e il suo infaticabile lavoro in Rai come autrice di programmi creati per diffondere la cultura dell'arte tercorea), di illustrarci lo spirito e gli intenti degli appuntamenti che anche quest'anno condurrà con partecipazione e creatività.

Saranno tre appuntamenti che andranno a completare ed integrare il programma del festival, e che coinvolgeranno le scuole ed il pubblico più curioso. Ogni appuntamento sarà una conferenza-spettacolo, in cui gli artisti potranno incontrare il pubblico in un clima di familiarità. Le compagnie invitate a partecipare sono il BÉjart Ballet Lausanne, Aterballetto, e Roberto Bolle and Friends.

Quali le novità di quest'anno?

Avrei pensato a una serie di giochi, di momenti scherzevoli, ma che serviranno a capire cos'è la danza, cioè cosa stiamo a fare qui durante questo festival.

Un'occasione informale in cui il coreografo potrà finalmente chiedere al pubblico: "Ma ti è piaciuto? Ma tu che hai capito?"

L'arte, infatti, è qualcosa suscettibile di diverse interpretazioni, e la danza soprattutto, che non è mai esplicita, realistica, si fa forza di questa superiorità. È un'arte effimera, ma possiede una sua architettura, un codice linguistico proprio, differente, e in questo sta la sua grandezza: quando assistiamo a uno spettacolo la nostra opinione non è mai uguale a quella della persona seduta accanto a noi, comunica sempre qualcosa, fa girare le nostre "rotelline".

Come saranno strutturati gli incontri?

Giovani coreografi presenteranno creazioni brevi, di pochi minuti. La stessa coreografia sarà riproposta con una seconda musica, diversa, poi con una terza, o addirittura senza musica. In questo modo potremo osservare le differenze nel messaggio comunicato, qual è il peso della musica e quale quello dei movimenti. E ancora, le compagnie ospiti riproporranno i passi visti sul palco del Regio, potranno essere ripetuti, indagati. Sarà un gioco- non gioco, perché servirà a capire, ad aprire altri orizzonti.

Un modo di vedere la danza senza timori reverenziali, dunque.

Certo, un approccio divertente e utile. Sarà una sorta di "tutto quello che avreste voluto sapere sulla danza e non avete mai osato chiedere". Io stessa a volte non capisco tutto della danza, proprio perché non è la danza che cambia, ma cambiamo

noi, a seconda dello stato d'animo che abbiamo quando assistiamo a una performance. Posso ammirare *Giselle* come emblema del trionfo sulla morte, o vederci l'impossibilità assoluta dell'amore, e tornare a casa piangendo...

Cos'è la danza per Vittoria Ottolenghi?

Non ci sono definizioni o categorie nella danza, non c'è una danza di prima e una di seconda categoria. Mi piacerebbe, infatti, irrompere durante questi incontri con il liscio, con la danza di strada. Tutte le espressioni della danza hanno origine, culture, tematiche diverse, ma tutte vanno amate con la stessa dedizione.

Federica Faroldi

www.federicafaroldi.com